www.romasette.it

Domenica, 13 giugno 2021
Anno XLVIII - Numero 22

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Rifugiati, rilanciati i programmi per l' accoglienza

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Vaccini, essenziali come la chiarezza

Aveva la passione per la pallavolo, Camilla. Una trascinatrice, così la ricordano in squadra. La sua energia e il suo entusiasmo si sono spenti. Camilla è morta a 18 anni, in Liguria. Due settimane dopo la prima dose di vaccino Vaxzevria (Astrazeneca). Una visita al pronto soccorso, il ritorno a casa, poi di nuovo l'emergenza, il ricovero per trombosi, un intervento chirurgico. Poi la morte. Ora, dai primi documenti acquisiti dalla Procura, sembra che la ragazza soffrisse di una cronica carenza di piastrine. I magistrati dovranno fare i necessari accertamenti per capire fino in fondo cosa sia davvero successo. Una cosa è certa: il tasso di segnalazione delle trombosi venose in soggetti vaccinati con Vaxzevria è in linea con quanto osservato a livello europeo, un caso ogni 100.000 prime dosi somministrate (nessuno dopo la seconda dose), e anche quell'«uno» sconvolge, perché non è solo un numero, ma una persona, una vita intessuta di relazioni, e tanto più sconvolge se è una vita giovane come quella di Camilla, con tanti sogni e un futuro davanti, ma la morte della ragazza ha spinto il Cts a sancire lo stop di questo vaccino per gli under 60, indicazione che il Governo seguirà «in una forma perentoria», ha assicurato il ministro Speranza. Una chiarezza che era attesa e dovuta. Se il vaccino è "la" questione centrale oggi in Italia, e nel mondo, e i risultati delle vaccinazioni si stanno vedendo con il calo dei contagi, è importante proseguire su questa strada ma tutelando al massimo tutti coloro che vogliono percorrerla. (A.Z.)

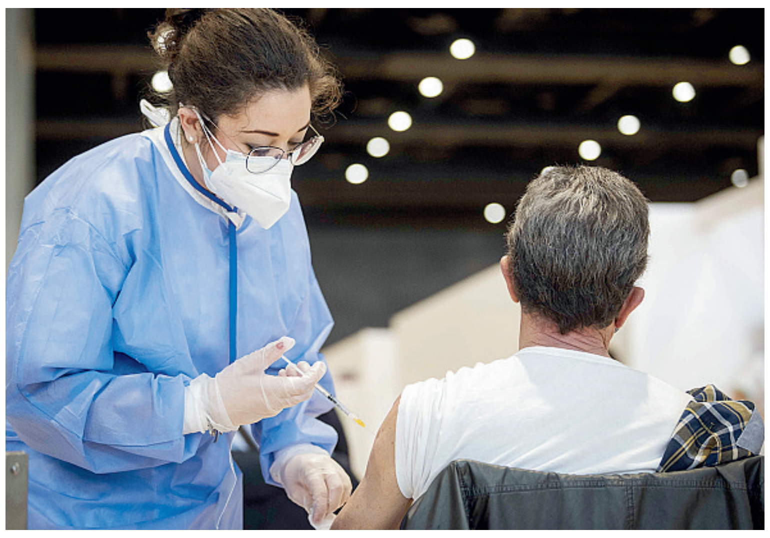
Sanità, i guasti del Covid «Indietro di dieci anni»

DI ROBERTA PUMPO

Nonostante abbia registrato un livello più basso di contagi rispetto alla media nazionale, il Lazio, nella prima fase della pandemia, dal 24 febbraio al 14 luglio 2020, con il 30,5% di ricoveri, è stata la seconda regione italiana per numero di ospedalizzazioni dopo la Valle d'Aosta (40,8%) e si piazza al terzo posto per numero di pazienti positivi al coronavirus ricoverati in terapia intensiva (2,3%), dopo Umbria (6%) e Toscana (2,6%). Questo indica che «il trattamento dei pazienti Covid-19 è stato disomogeneo, dovuto a una performance diversa dell'assistenza territoriale e della capacità di intercettare tempestivamente i pazienti positivi. Infatti, il trattamento ospedaliero e quello nelle terapie intensive denunciano, con molte probabilità, un aggravamento dovuto a ritardi nella presa in carico». È quanto si legge nelle 561 pagine del "Rapporto Osservasalute 2020. Stato di salute e qualità dell'assistenza nelle Regioni italiane" curato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che opera nell'ambito di Vihtali, costola accademica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il lavoro di 242 ricercatori è stato presentato giovedì mattina, con una conferenza online sulla piattaforma StarLeaf. Con la pandemia le problematiche sollevate da 20 anni dall'Osservatorio «hanno precipitato l'Italia in un baratro che ha fatto tornare il Paese a una aspettativa di vita pari a quella di 10 anni fa. È come se il Servizio sanitario nazionale si fosse paralizzato», ha affermato il direttore dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica. Tra i fattori principali di questa «drammatica» situazione Ricciardi ha annoverato i tagli, il mancato investimento in sanità, la frammentazione regionale, il rapporto problematico tra Stato e Regioni, l'invecchiamento della popolazione degli operatori sanitari che però «hanno reagito eroicamente». In Italia lavorano «gli operatori sanitari più vecchi del mondo industriale occidentalizzato – ha aggiunto –. L'età media dei medici è superiore ai 55 anni». Un'edizione speciale del Rapporto perché non sono stati esposti, come di consueto, i principali risultati delle analisi sul Servizio sanitario nazionale e la salute della popolazione, ma nell'elaborato si ripercorrono alcune fasi della pandemia – che dal febbraio 2020 ha registrato in Italia oltre 4 milioni 234mila contagi e oltre 126mila decessi – e si riflette sulla disomogeneità delle "performance" delle regioni. Sotto la lente anche la campagna vaccinale: fino al 7 giugno scorso sono state somministrate oltre 38 milioni di dosi di vaccino; le persone vaccinate sono 13 milioni, delle quali il 21% ha completato il ciclo. Mettendo in relazione le percentuali di somministrazione dei vaccini e le dosi disponibili, «si registrano percentuali molto elevate», ha sottolineato il direttore scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane Alessandro Solipaca, che ha illustrato i dati della ricerca. A livello nazionale è stato utilizzato il 91% di vaccini e il Lazio, con l'88%, «anche se rientra tra le regioni con la quota più bassa è comunque a un livello molto elevato». La pandemia ha influito pesantemente sul peggioramento delle condizioni di salute di pazienti con altre patologie, come dimostra l'aumento, rispetto al 2015-2019, di altre cause di morte, quali demenze (+49%), cardiopatie ipertensive (+40,2%) e diabete (+40,7%).

Aspettativa di vita in calo: il rapporto Osservasalute 2020 «L'Italia è il Paese che tra i grandi ha sofferto di più» Tagli sotto accusa

«Sono state anche rinviate decine di migliaia di indagini per la prevenzione di tumori – ha aggiunto Ricciardi –. L'Italia è il Paese che ha sofferto di più rispetto ai grandi Paesi industrializzati e non a caso ha il secondo numero di decessi in rapporto alla popolazione. È un segnale inequivocabile che bisogna intervenire». La sanità pubblica «deve funzionare meglio».



Vaccinazioni anti Covid alla Nuvola (foto Cristian Gennari)

IL PUNTO

Vaccinazioni Junior, un vero successo

Seconda data, oggi, per i due weekend delle "vaccinazioni junior" nel Lazio. Migliaia le prenotazioni nella fascia di età 12-16 anni. Solo nella prima mezz'ora, giovedì scorso, erano state circa 7mila. «Un vero e proprio successo», afferma l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato. Le somministrazioni con il vaccino Pfizer, avviate ieri, proseguono oggi, sabato 19 e domenica 20 giugno. «Obiettivo nei due fine settimana - spiega D'Amato - è quello di vaccinare 40mila ragazzi nella fascia di età 12/16 anni. Chi non riuscirà a prenotarsi potrà farne richiesta al proprio pediatra di libera scelta o al medico di medicina generale dal prossimo 15 giugno».
Intanto, pur di fronte a dati dei contagi Covid in leggera salita nella Capitale, il Lazio si appresta a passare da domani in zona bianca, con un allentamento delle restrizioni. Secondo le rilevazioni fornite nel pomeriggio di giovedì dalla Regione, erano 126 i nuovi positivi in città. Su oltre 10mila tamponi nel Lazio e oltre 6mila antigenici per un totale di oltre 16mila test, nel Lazio si erano registrati 194 nuovi casi positivi. Sei i decessi nell'arco di 24 ore, a fronte di 936 guariti. Ma l'incidenza si conferma in calo, è a 23 per 100mila abitanti.

In un libro il cammino del Consiglio presbiterale

Ripercorre il cammino del Consiglio presbiterale della diocesi di Roma degli ultimi anni – precisamente dal 2017 al 2021 – il volume "Usciamo dunque… Essere prete oggi a Roma". Curato da fra Agnello Stoia, parroco della basilica di San Pietro, e presentato nella mattina di lunedì 7 giugno ai sacerdoti romani, il libro raccoglie alcuni dei contributi offerti al Consiglio presbiterale che si richiamano all'esortazione di Papa Francesco a essere "Chiesa in uscita". Si leggeranno dunque pagine scritte dall'arcivescovo Gianpiero Palmieri, dal teologo Jean-Pierre Sonnet, dall'arcivescovo Giacomo Morandi, dal vescovo ausiliare Paolo Selvadagi, dalla professoressa Paola Bignardi, dall'arcivescovo Marco Tasca, dal professor Salvatore Abbruzzese. L'introduzione è firmata invece dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Si tratta di «un'esortazione a fare anche del nostro ministero – scrive il cardinale – un esodo, un passaggio da un certo tipo di vita (sedentaria e routinaria) ad una nuova esistenza caratterizzata dal dinamismo della sequela (la nube e il fuoco!) e della libertà». Ancora, i brani raccolti si propongono di aiutare i presbiteri a diventare, sempre più, «la Sposa bella dell'Agnello». Spiega il cardinale De Donatis: «Cioè a fare di noi dei preti nei quali possa risplendere la gloria di Dio – si legge ancora nell'introduzione al volume –; a rendere la nostra umanità uno spazio aperto e accogliente, generatore di vita; a fare del nostro sacerdozio un'offerta quotidiana della nostra volontà perché Cristo sia in tutti noi». Formazione, sinodalità e missione sono i nuclei tematici dei diversi interventi. «Si ritrovano trasversalmente nei contributi dei diversi relatori – sottolinea fra Agnello Stoia – ed evolvono nell'arco temporale riassunto in questo documento: un diario di viaggio a servizio dei confratelli presbiteri che raccoglie appunti e riferimenti, per segnare i punti fermi del cammino e cogliere i numerosi spunti di approfondimento». Nel volume anche quattro discorsi del Papa indirizzati in particolare al presbiterio diocesano.

Giulia Rocchi

VERSO TARANTO

Una mappa sull'ecologia integrale

DI MICHELA ALTOVITI

Andare a scoprire e valorizzare «quello che di buono c'è e si fa per favorire l'ecologia integrale nella diocesi di Roma». Mettendo in luce questa finalità, don Francesco Pesce, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, presenta l'indagine conoscitiva sulle esperienze di sviluppo integrale avviata in queste settimane dall'Ufficio del Vicariato. «L'idea del questionario nasce principalmente in vista del prossimo importante appuntamento della Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà dal 21 al 24 ottobre nella città di Taranto – spiega il sacerdote –. Lì porteremo i risultati che emergeranno ma ci interessa soprattutto il dopo». Il questionario – inviato a tutte le parrocchie romane e ad oltre 500 realtà laicali del territorio –, «non è un lavoro scientifico – dice ancora Pesce – ma una sorta di censimento grazie al quale avremo l'occasione di poter "mappare" il nostro territorio», con l'obiettivo «di mettere poi in connessione le tante realtà romane che si occupano di ecologia integrale, per favorire un impegno per l'uomo, per l'ambiente e per gli ultimi come ci chiede il nostro vescovo Francesco, in funzione di una visione sempre più consapevole e allargata di un impegno ecologico sempre più integrale». Conoscere e connettere «il lavoro e le esperienze di tutti – continua – permetterà infatti di comprendere che non si è soli nel proprio impegno e che si può costruire una rete che può diventare patrimonio importante non solo per la diocesi di Roma ma per la Chiesa italiana tutta». Questa indagine e i dati che emergeranno, «che contiamo di raccogliere entro questo mese di giugno», rappresentano «l'avvio di un processo, in linea con quanto auspica il Papa, che ci chiede di non occupare solo degli spazi ma di operare e dare vita a progetti reali», sono ancora le parole di Pesce. Da qui «la finalità di individuare le buone prassi presenti nel nostro territorio per trasformarle in proposte per le nostre comunità, specie in un momento storico e sociale come questo, nel quale il tema dell'ecologia interessa tutti, a cominciare dai più giovani». Il questionario è disponibile sul sito web e sulla pagina Facebook dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

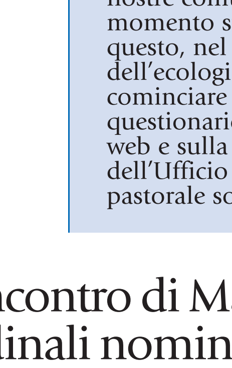
Associazioni, decreto della Santa Sede

«Nel processo di definizione dei criteri per una prudente conduzione del governo nelle associazioni, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha ritenuto necessaria la regolamentazione dei mandati delle cariche di governo quanto a durata e a numero, come anche la rappresentatività degli organi di governo, al fine di promuovere un sano ricambio e di prevenire appropriazioni che non hanno mancato di procurare violazioni e abusi». È quanto si legge nel decreto "Le associazioni di fedeli" del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la vita, che riguarda «tutte le associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica e soggette alla vigilanza diretta del Dicastero». Le norme contenute nel decreto odierno godono dell'approvazione del Papa e hanno forza di legge.
«I mandati nell'organo centrale di governo a livello internazionale possono avere la durata massima di cinque anni ciascuno», si legge nel decreto: «La stessa persona può ricoprire un incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale per un periodo massimo di dieci anni consecutivi. Trascorso il limite massimo di dieci anni, la rielezione è possibile solo dopo una vacanza di un mandato». L'unica eccezione riguarda il moderatore, che «può esercitare tale funzione indipendentemente dagli anni già trascorsi in altro incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale». «Chi ha esercitato le funzioni di moderatore per un massimo di dieci anni, non può accedere nuovamente a tale incarico», si dispone nel decreto: «può, invece, ricoprire altri incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale solo dopo una vacanza di due mandati relativi a tali incarichi». I fondatori potranno essere dispensati dalle norme, qualora il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita decida per una dispensa.
Il decreto odierno si applica «anche agli altri enti non riconosciuti né eretti come associazioni internazionali di fedeli, a cui è stata concessa personalità giuridica e che sono soggetti alla vigilanza diretta del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita». Fra questi enti figurano, tra gli altri, il Cammino neocatecumenale, l'Organismo internazionale di servizio del sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, l'Organismo mondiale dei Cursillos de Cristiandad e il Catholic Charismatic Renewal International Service (Charis). Sul proprio sito web il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita offre un "Repertorio delle associazioni internazionali di fedeli" che recensisce i nomi e le descrizioni sommarie delle 109 entità riconosciute o erette dal Dicastero, fra cui anche gli enti di cui all'articolo 7 del decreto che entrerà in vigore tra tre mesi. **(Sir)**

Organismi internazionali di fedeli: decise regole relative ai mandati e agli organi di governo

Al Quirinale l'incontro di Mattarella con i nuovi cardinali nominati dal Papa

Si è svolta giovedì scorso, 10 giugno, al Palazzo del Quirinale, la tradizionale colazione offerta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella in onore dei nuovi cardinali italiani nominati nel Concistoro del 28 novembre 2020. Tra loro, i due "romani" Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, ed Enrico Feroci, titolare della diaconia di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva (*nella foto di Francesco Ammendola - Ufficio per la stampa e la comunicazione della presidenza della Repubblica- con il presidente Mattarella*). Presenti anche le altre nuove porpore: Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi; Mauro Gambetti, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano; Silvano Maria Tomasi, arcivescovo titolare di Asolo e nunzio apostolico; Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. Con loro, informa una nota del Quirinale, erano presenti all'incontro anche il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, il nunzio apostolico in Italia monsignor Emil Paul Tscherrig e Pietro Sebastiani, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.



Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae

A Torre Gaia parrocchia in ascolto dei giovani

Una Messa domenicale solo per loro a Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae, che oggi riceve il cardinale vicario per gli 80 anni di fondazione

DI SALVATORE TROPEA

Servizio al territorio, impegno nella carità e una particolare attenzione ai giovani. Questa la vocazione della parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae, a Torre Gaia, nella periferia est di Roma, che questa domenica riceve la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, per le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario dalla sua istituzione, che cade il 4 ottobre. «Come molte realtà – spiega il parroco don Alberto Papotti – siamo stati condizionati dalla pandemia e dopo mesi stiamo tornando alla normalità». Una delle priorità è quella di «prestare attenzione e ascolto ai giovani, che sono una presenza molto consistente nel territorio – racconta il parroco –, mettendoci in ascolto, in linea con il tema diocesano». In parrocchia, oltre a diverse realtà di preghiera e spiritualità, c'è anche l'oratorio e uno storico gruppo scout Agesci. Presenti nel territorio già dagli anni '60, il gruppo Roma 422 «con il loro stile e la loro spiritualità – sottolinea il sacerdote – sono sempre presenti e conosciuti ormai da tutti». Anche il seminarista Marco Petrolo, in parrocchia da circa un anno, evidenzia la grande attenzione ai giovani: «Si nota la grande presenza dei ragazzi – dichiara –; una cosa bella e purtroppo inusuale, tanto che abbiamo pensato ad una Messa domenicale solo per loro, anche per ovviare al contingentamento dei posti in chiesa». Altro tratto distintivo della parrocchia è la carità, che soprattutto negli ultimi mesi si è intensificata, «sia per le molte richieste, sia per le tante persone che si mettono a disposizione, tanto che siamo arrivati a circa 80 famiglie assistite», dice il parroco. Anche in questo caso, comunque, sono i giovani i protagonisti. «Soprattutto durante le festività – racconta don Papotti – molti ragazzi cucinano il pranzo e lo distribuiscono direttamente nelle case di chi ha bisogno». Non manca, però, l'attenzione ai più anziani. Un aspetto, questo, curato personalmente dal parroco, che lo ha portato ad un'assistenza continua e capillare per chi continua ad essere tra i più fragili e più a rischio di contagio da coronavirus. Un territorio ampio e variegato, dunque, che, come racconta don Alberto, «potrebbe apparire ad un primo sguardo slegato, con Villaggio Breda, nato in epoca fascista per la costruzione di armi, e con il comprensorio residenziale di Torre Gaia sorto molto più recentemente. In realtà – precisa – negli anni il rapporto tra i residenti si è cementificato e saldato». Tra le difficoltà, racconta anche il seminarista Marco, c'è «quella di riuscire a far partecipare alla vita parrocchiale più persone possibili, perché ormai come succede un po' dappertutto la gente frequenta la chiesa, ma sporadicamente». Ma nella zona tutti sanno, conclude, «che le porte della parrocchia sono sempre aperte».

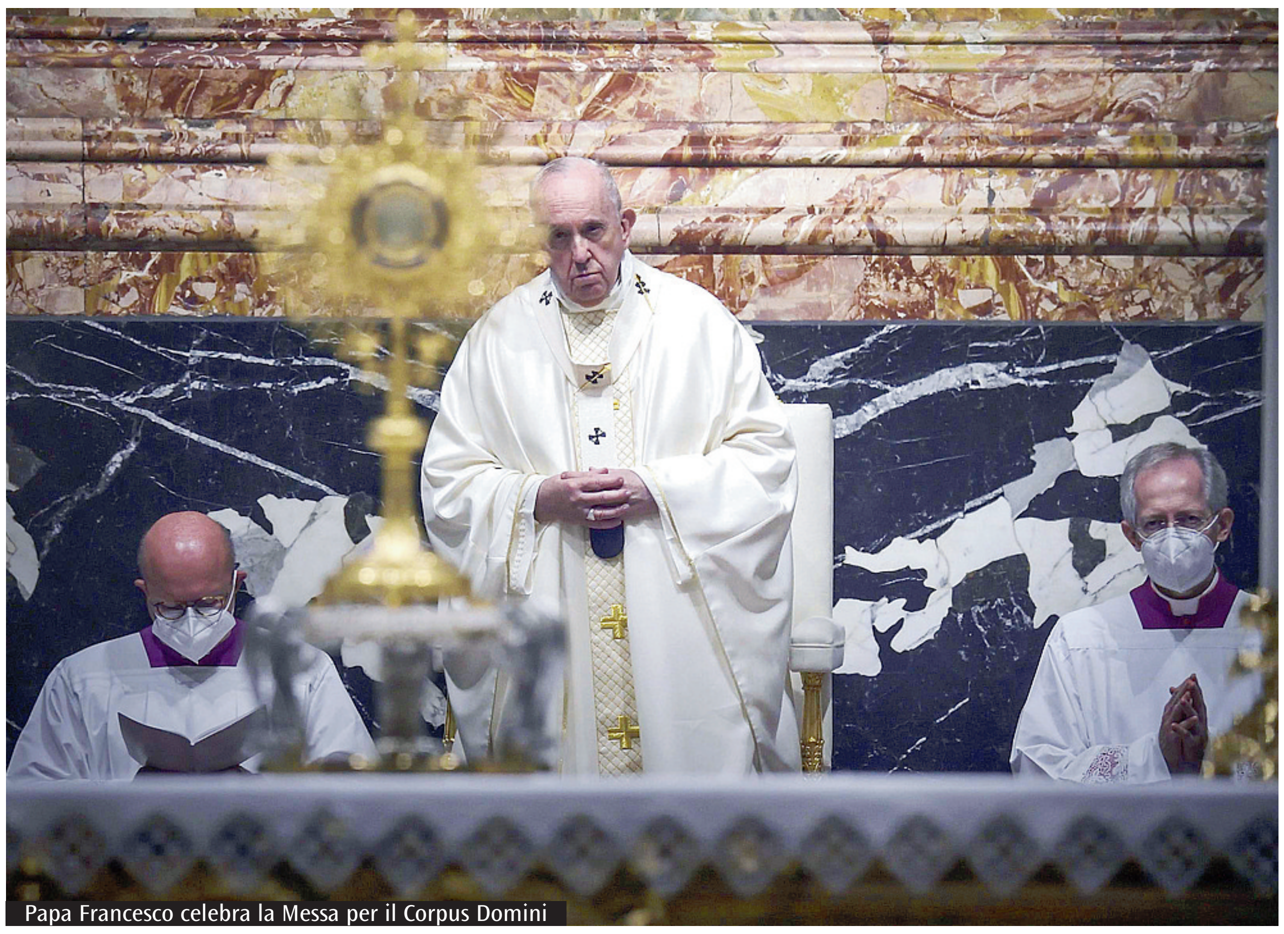
Il Papa nella solennità del Corpus Domini: «Dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a riconoscere e a risvegliare la sete di Dio e il desiderio del Vangelo»

La Chiesa, sala grande per accogliere tutti

«Non possiamo farcela da soli, bisogno di un Cibo di vita eterna»

DI ANDREA ACALI

L'umanità ha sete di Dio ma sembra aver rimosso questa necessità. Occorre perciò «risvegliare» questa sete di Dio. E questo vale anche per la Chiesa, che deve essere capace di aprirsi a tutti. Infine, «spezzare» la propria vita nella solidarietà come Gesù che ha spezzato se stesso nel sacrificio eucaristico. Intorno a queste tre immagini, riprese dal Vangelo della solennità del Corpus Domini, si è sviluppata, domenica scorsa, l'omelia del Papa, che ha celebrato la Messa all'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro. Una celebrazione con una presenza di fedeli ridotta, a causa delle restrizioni sanitarie, che hanno impedito anche quest'anno, come ha ricordato lo stesso Pontefice, la consueta processione con il Santissimo Sacramento. Partendo dall'immagine dell'uomo con la brocca d'acqua che fa da guida per la sala del Cenacolo, il Papa ha detto che rappresenta «un segno che fa pensare all'umanità assetata, sempre alla ricerca di una sorgente d'acqua che la disseti e la rigeneri. Tutti noi camminiamo nella vita con una brocca in mano: tutti noi, ognuno di noi ha sete di amore, di gioia, di una vita riuscita in un mondo più umano. E per questa sete, l'acqua delle cose mondane non serve, perché si tratta di una sete più profonda, che solo Dio può soddisfare. Per celebrare l'Eucaristia – ha proseguito – bisogna anzitutto riconoscere la propria sete di Dio: sentirci bisognosi di Lui, desiderare la sua presenza e il suo amore, essere consapevoli che non possiamo farcela da soli ma abbiamo bisogno di un Cibo e di una Bevanda di vita eterna che ci sostengono nel cammino». Nelle parole di Francesco, «il dramma di oggi, possiamo dire, è che spesso la sete si è estinta. Si sono spente le domande su Dio, si è affievolito il desiderio di Lui, si fanno sempre più rari i cercatori di Dio. (...) Anche come Chiesa, allora, non può bastare il gruppetto dei soliti che si radunano per celebrare l'Eucaristia; dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a riconoscere e a risvegliare la sete di Dio e il desiderio del Vangelo». Poi il Papa si è soffermato sulla «grande sala al piano superiore», il Cenacolo. Se il cuore «somiglia a un ripostiglio dove conserviamo con rimpianto le cose vecchie; se somiglia a una soffitta dove abbiamo riposto da tempo il nostro entusiasmo e i nostri sogni; se somiglia a una stanza angusta e una stanza buia perché viviamo solo di noi stessi, dei nostri problemi e delle nostre amarezze, allora sarà impossibile riconoscere questa silenziosa e umile presenza di Dio. Ci vuole una sala grande. Bisogna allargare il cuore». Francesco ha sottolineato come sia necessaria l'adorazione che «ci manca tanto!». E «anche la Chiesa dev'essere una sala grande. Non un circolo piccolo e chiuso ma una Comunità con le braccia spalancate, accogliente verso tutti. Chiediamoci questo: quando si avvicina qualcuno che è ferito, che ha sbagliato, che ha un percorso di vita diverso, la Chiesa, questa Chiesa, è una sala grande per accoglierlo e condurlo alla gioia dell'incontro con Cristo? L'Eucaristia vuole nutrire chi è stanco e affamato lungo il cammino, non dimentichiamolo! La Chiesa dei perfetti e dei puri è una stanza in cui non c'è posto per nessuno; la Chiesa dalle porte aperte, che festeggia attorno a Cristo, è invece una sala grande dove tutti – tutti, giusti e peccatori – possono entrare». L'ultima immagine è quella di Gesù che spezza il Pane: «È il Signore che non spezza nessuno ma spezza se stesso. È il Signore che non esige sacrifici ma sacrifica se stesso. È il Signore che non chiede nulla ma dona tutto».


Papa Francesco celebra la Messa per il Corpus Domini

CANTIERE ACLI

La città e i ragazzi: poche opportunità

Non è una città a misura di giovani. Mancanza di lavoro, scarsa qualità della vita, mediocrità dei trasporti pubblici, costo elevato degli affitti: sono le principali criticità emerse dall'indagine condotta dalle Acli di Roma su 1.000 giovani di età compresa tra i 17 e i 30 anni. Una città che di giovani ne ha pochi (solo il 5% della popolazione romana è in questa fascia) e non è capace di valorizzarli. Il 54% dei ragazzi intervistati attraverso un questionario anonimo online ha dichiarato che non lascerebbe Roma, ma c'è un consistente 46% che lo farebbe, il 41% indica la mancanza di lavoro come motivazione principale e il 30% evidenzia appunto la scarsa qualità della vita. A tenere ancorati i giovani alla capitale sarebbero il settore dello svago e del divertimento (67%) e quello della cultura, che viene indicata dal 63% degli intervistati come punto di forza della città. Sono alcuni degli aspetti al centro dell'incontro che giovedì scorso ha visto confrontarsi la presidente delle Acli di Roma, Lidia Borzì, il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, e lo scrittore Christian Raimo, per il secondo appuntamento online del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative. Occasione anche per presentare una "buona pratica", rappresentata dalla "Impresa Formativa: il laboratorio delle Idee!" di Ciofs Lazio, un ponte tra scuola e lavoro, un incubatore sociale legato alla realtà che ispira la propria proposta formativa al progetto educativo dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Altro tema molto sentito dai giovani è quello della casa: tra gli occupati full-time solo il 46,3% è economicamente autonomo dalla famiglia di origine e quindi può permettersi di vivere da solo, mentre la condizione di semi-dipendenza riguarda ben il 42,8% dei giovani che lavorano. La valutazione dei mezzi pubblici romani si attesta su 4,66 in una scala da uno a dieci, cioè meno di mediocre. In generale, il 43% si lamenta dei quotidiani ritardi, il 31% dei tempi di attesa incerti, seguiti poi dalla scarsa pulizia al 22%. Il tasto più dolente riguarda autobus e tram (80% delle scelte), seguiti dalla metropolitana (15% delle scelte). Poco più di un ragazzo su quattro (27%) è coinvolto attivamente all'interno delle attività del suo quartiere, un 20% vorrebbe partecipare ma si disperde perché non ha utili punti di riferimento. **(R. S.)**

Christian Raimo

Open day al Gp2

Secondo open day per il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, che venerdì 18 giugno apre virtualmente le sue porte soprattutto ad associazioni, movimenti e operatori di pastorale familiare. I percorsi formativi in Scienze del matrimonio e della famiglia del Gp2 sono infatti particolarmente indicati per i laici e per gli operatori di pastorale familiare e l'intenzione dell'Istituto è quello di rafforzare i rapporti con le associazioni e i movimenti impegnati su questo fronte. «Desideriamo dialogare ancor più intensamente con le numerose istituzioni ecclesiali, sociali e civili che hanno a cuore la condizione storica delle famiglie – spiega l'arcivescovo Vincenzo Paglia, gran cancelliere dell'Istituto –. E per farlo si impone un coraggioso processo di riforma per quanto riguarda le pratiche di apprendimento e i metodi di ricerca che sappiano accompagnare la formazione di un pensiero critico, creativo e cooperativo». Anche per questo i corsi tradizionali sono affiancati da laboratori aperti a tutti e particolarmente indicati per l'aggiornamento dei laici, dedicati rispettivamente alle pratiche dell'accompagnamento familiare (counseling, coaching, mentoring) e alle arti come luogo espressivo delle dinamiche familiari. Per ulteriori informazioni e per partecipare all'open day: *info@istitutogp2.it*.

UNIVERSITÀ

Festa del Sacro Cuore Cantalamessa alla Cattolica Giovedì la celebrazione

In occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù, giovedì 17 giugno, alle ore 18, nella chiesa centrale della sede di Roma dell'Università Cattolica si terrà la concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Raniero Cantalamessa, Predicatore della Casa Pontificia. Concelebrerà il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica. Dopo la Messa, il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, a nome della comunità universitaria consegnerà omaggi al cardinale e alla direttrice dei Musei Vaticani, Barbara Jatta. L'evento sarà trasmesso in streaming e potrà essere seguito collegandosi alla homepage del sito *https://roma.unicatt.it/*.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 29/2021

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di manutenzione macchine operatrici e mezzi d'opera impiegati negli impianti AMA S.p.A. suddiviso in n. 2 lotti per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'appalto: Euro 1.560.222,04 oltre IVA. Data di spedizione GUUE e GURI: 03/06/2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 08/07/2021. Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO RETTIFICA BANDO n. 24/2021

AMA S.p.A. comunica la rettifica della Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di 1.056.000 litri di additivo denominato "ADBLUE" per i veicoli in parco AMA S.p.A., per un periodo di 48 mesi.
Invio alla GUUE e alla GURI: 01/06/2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 25/06/2021.** Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it.

ama ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 13/2020: Fornitura di n. 37.000 contenitori stazionari in metallo, con posizionamento e manutenzione sul territorio di Roma Capitale, nonché rimozione di c.a. 30.000 contenitori di proprietà AMA S.p.A. e fornitura di 4.000 contenitori carrellati in polietilene; Bando 28/2020: Servizio di manutenzione ordinaria e a chiamata, con fornitura di ricambi, per i trituratori aprisacchi, trituratori cdr, trituratore mobile e vaglio mobile; Bando 16/2021: Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria di 5 gru a ponte: deserto; Bando 2/2021: Accordo Quadro per l'affidamento della fornitura di 15 compostiere elettromeccaniche; Bando 39/2020: Servizio di gestione e manutenzione ordinaria dell'impianto crematorio e delle attività complementari alla cremazione; Bando 19/2021: Servizio di prelievo e trasporto delle salme al civico deposito di osservazione e agli obitori comunali: deserto. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Sacro Cuore, tra i poveri della stazione

DI ADRIANO ALIMONTI

Anche a Roma è stata celebrata venerdì la festa del Sacro Cuore di Gesù, vissuta pure in quei luoghi toccati dai santi che hanno lasciato il loro segno vivente nella nostra città. Come la basilica del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio, accanto alla Stazione Termini: qui si può visitare ancora l'altare di Santa Maria Ausiliatrice dove san Giovanni Bosco celebrò la Messa, dopo essersi fatto carico di terminare la costruzione della chiesa. Lo si ricorda di averlo visto piangere più volte, in quel momento si dice che per lui fu chiaro e si avverò quanto la Madonna gli aveva preannunciato anni prima. «San Giovanni Bosco fu particolarmente devoto al Sacro Cuore e non esitò ad accettare, nonostante la stanchezza dell'età e la salute compromessa, la richiesta di Papa Leone XIII di edificare a Roma un tempio internazionale dedicato al Sacro Cuore di Gesù». A parlare è il parroco don Guido Novella. «Sono qui soltanto da alcuni mesi, prima ero parroco a Belluno e precedentemente a Verona, nelle nostre comunità salesiane. La parrocchia del Sacro Cuore non ha una popolazione numerosa, la sua peculiarità è di essere molto frequentata, vista la vicinanza alla stazione, da tutte le persone in cerca di un momento di ristoro, di silenzio, che vogliano accostarsi al sacramento della confessione o partecipare alla Messa». Una parrocchia attenta anche ai giovani, alla catechesi e alle "periferie esistenziali" care a Papa Francesco. «Mi permetto di sottolineare la proposta di preghiera e liturgia per i ragazzi, come base sono liturgista e catecheta – spiega il parroco –. Poi portiamo avanti laboratori creativi, ma anche di servizio, come ai rifugiati, ogni pomeriggio dal lunedì al sabato si possono trovare dei giovani e adulti che ascoltano e sentono le loro esigenze. C'è un'attenzione ai malati, con la visita dei giovani – certo molte di queste iniziative sono sospese a causa della pandemia – ma ci sono tante attività indirizzate ai poveri, come la "banca dei talenti": ogni venerdì un gruppo di giovani di 40/50, divisi in 5 sottogruppi, preparano panini, a volte anche la pasta e si dividono le zone attorno alla stazione. Conoscono per nome questi poveri, che li attendono». Tra i giovani John Domenic, di origine filippina: «È un servizio che faccio da circa 4 anni e cerco di viverlo con più regolarità possibile, è un dono e arricchimento personale, quindi anche nei momenti di maggiore stanchezza so che comunque ho un appuntamento a cui non voglio mancare. Questa esperienza mi ha trasformato lo sguardo anche perché in questi luoghi come la stazione, oramai siamo abituati ad abbassare gli occhi senza renderci conto della realtà che ci circonda. Anche se si tratta di una esperienza di un giorno a settimana è un po' come una goccia che scava la pietra, piano piano entra e si estende anche nel quotidiano. Dovunque vado, ora mi accorgo di avere uno sguardo differente». Tra i volontari il clima è molto fraterno, tanta sintonia pur nella differenza di età. «Un gruppo di persone che ha una comunione di intenti, prendersi cura degli altri con semplicità – aggiunge John Domenic –. Non andiamo mai da soli, condividiamo questa esperienza di dono. Ricevi ricchezze che non ti aspetti, tocchi con mano le fatiche dell'uomo. Una piccola missione settimanale, uno stimolo per avere un ruolo attivo nella società, più attenta al proprio fratello».

La chiesa del Sacro Cuore a Castro Pretorio

L'impegno dei volontari della parrocchia salesiana accanto ai senza dimora di Termini «Tocchiamo con mano le fatiche dell'uomo»

Ripamonti: ricostruire una società che non discrimini. Selleri: la pandemia ha stroncato i percorsi dei migranti. Chialastri: comunità parrocchiali coinvolte nell'integrazione

Rifugiati, l'accoglienza «diffusa»

DI ROBERTA PUMPO

Caritas, Centro Astalli e Scalabriniani, in vista della Giornata mondiale del 20 giugno, rilanciano i programmi segnati dall'emergenza sanitaria

«Ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero, santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma». Sono trascorsi quasi sei anni dall'appello di Papa Francesco all'Angelus del 6 settembre 2015. Per aiutare chi fugge dalla guerra e dalla miseria Caritas di Roma, Centro Astalli e Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo si sono uniti per creare programmi di "accoglienza diffusa" che inevitabilmente hanno fatto i conti con l'emergenza sanitaria.
Alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato indetta dalle Nazioni Unite, che dal 2001 viene celebrata il 20 giugno per commemorare l'approvazione della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, specifica che la pandemia «non ha svelato nulla di nuovo». Già prima del Covid-19 «c'erano grandi difficoltà per l'inclusione. Il coronavirus ha estremizzato la situazione dei rifugiati». Il servizio dei gesuiti si è quindi impegnato per «stabilizzare» l'avvio di percorsi di inserimento e di «accompagnamento di persone vulnerabili evitando che si facessero passi indietro nell'integrazione. È stato importante individuare nuove chiavi di lettura per un futuro che vada verso un'amicizia sociale perseguita attraverso la ricostruzione di una società che non discrimini ma includa».
Per dare seguito all'appello del Papa, l'Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo, diretta da Emanuele Selleri, ha trasformato il vecchio seminario dei missionari in Casa Scalabrini 634 che unisce «l'accoglienza con il servizio al territorio e alla comunità locale». Progettata per ospitare 30 persone, «con il Covid è stato necessario dimezzare il numero degli ospiti». A risentirne è stata tutta l'attività impostata sull'incontro, la relazione, la conoscenza. «La pandemia ha stroncato i progetti di chi stava avviando un percorso di autonomia personale e professionale – prosegue Selleri –. Ora che si sta ripartendo sarà ancora più importante promuovere processi di inclusione».
La Caritas diocesana ha invece coinvolto le parrocchie alle quali è stato chiesto «non solo di ospitare le famiglie ma anche di coinvolgere le comunità nel cammino di accompagnamento e di integrazione», dice Lorenzo Chialastri, responsabile area immigrati Caritas Roma. Sono 25 quelle che dal 2015 ospitano in modo continuativo. «Le comunità parrocchiali si sono maggiormente aperte alle problematiche dei migranti con i quali si instaurano solidi rapporti. Molti stranieri, infatti, dopo aver trovato lavoro restano a vivere nel quartiere che li ha ospitati».

Maria Gabriela, i sogni dal Venezuela

Maria Gabriela, rifugiata venezuelana di 32 anni, ha iniziato da una settimana il tirocinio in un ufficio del Cits (Centro Italiano Turismo Sociale) di Roma. La recessione economica del suo Paese, l'impossibilità di provvedere a se stessa, alla madre e ai quattro fratelli più piccoli, l'hanno costretta nel 2018 a partire per l'Italia. In Venezuela, grazie alla sua laurea in informatica, aveva trovato lavoro «ma lo stipendio bastava per comprare una confezione di uova», racconta. Il suo sogno era studiare legge per diventare avvocato e si era iscritta all'università per ottenere una seconda laurea. «Ho sempre amato studiare – dice – ma quando è arrivata la crisi economica ho dovuto interrompere gli studi. Per garantire un futuro a me e alla mia famiglia come unica alternativa ho dovuto lasciare il Venezuela».
Dopo il suo arrivo a Roma è stata prima accolta in un Centro di accoglienza straordinaria (Cas) e poi inserita nel Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (Siproimi) dell'Arci. Ha studiato italiano, frequentato alcuni corsi di formazione per cameriera professionale e conseguito la certificazione HACCP. «Per un anno ho trovato lavoro come cameriera di sala in un ristorante». Nel 2020 è stata segnalata alla Caritas diocesana di Roma che l'ha inserita nel progetto di accoglienza diffusa ospitandola in un appartamento in via Chiana messo a disposizione dall'Istituzione Teresiana, associazione internazionale di laici. Poco dopo ha scoperto di essere incinta e grazie al supporto di Enza, Giuseppina e Pilar, dell'Istituzione Teresiana, nell'agosto 2020 è nata Ada Sofia.
«Ora desidero solo trovare un lavoro stabile che mi consenta di affittare un appartamento dove vivere con mia figlia – aggiunge –. Il mio sogno più grande è quello di comprare una casa per mia mamma e i miei fratelli, riuscire a garantire loro una serenità economica. Mi piacerebbe anche prendere la patente. Non so se in futuro tornerò in Venezuela. Ho solo una certezza: mi impegnerò per garantire un futuro sereno ad Ada Sofia». **(Ro.Pu.)**

Una laurea, il lavoro in patria, la recessione, l'arrivo in Italia, poi una figlia e ora la ricerca della stabilità

Maria Gabriela

I VIDEO

Quattro documentari sull'ospitalità nelle comunità parrocchiali romane

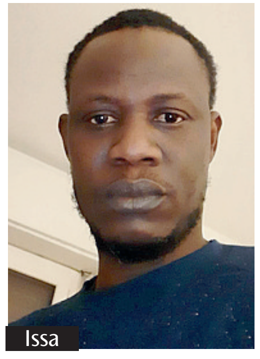
In vista della Giornata mondiale del rifugiato, prevista per il prossimo 20 giugno, la Caritas diocesana pubblica sui propri canali social e sul sito internet quattro video realizzati dalla regista filippina Louie Ann Malazan per il programma di formazione "Torno Subito" promosso dalla Regione Lazio. Due sono già online, gli altri saranno caricati nei prossimi giorni. Malazan, nata nel 1989 nel Paese asiatico, è cresciuta a Roma da quando aveva sette anni. Nel primo documentario l'intervista a Jing Jing, proveniente dalla Cina, in Italia dal 2016, ospite nella Casa di Accoglienza Don Guanella della parrocchia San Giuseppe al Trionfale e volontaria nel progetto "Ero forestiero". Online anche la testimonianza di Precious, nigeriana, ospite con la famiglia nella parrocchia di Sant'Ugo alla Serpentara e volontaria alla mensa Caritas "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio.

Issa, la casa e i rifiuti che pesano Prima il disagio, ora l'autonomia

Issa inizia a muovere i primi passi verso la completa autonomia. Da poco più di un mese ha firmato un contratto transitorio di locazione che gli ha permesso di trasferirsi in un appartamento a Largo Somalia con altri coinquilini. «Sono felice – dice –. Mi trovo molto bene. Finalmente sono indipendente, ho una stanza tutta mia e l'appartamento è vicino al posto di lavoro». Raggiungere questo traguardo non è stato semplice.
Originario del Senegal, Issa è un rifugiato a cui è stata riconosciuta la Protezione sussidiaria. Dopo aver concluso il periodo di accoglienza, per alcuni mesi è stato inserito nell'alloggio di transizione messo a disposizione al Centro Astalli per il progetto Rico 2 (Rafforzare #Integrazione, Costruire #Ospitalità. 2) che prevede piani individuali di inclusione sociale, lavorativa e abitativa per titolari di protezione internazionale nel territorio di Roma. Quando ha iniziato a cercare una stanza in affitto, aiutato dagli operatori, ha riscontrato spesso «situazioni sfavorevoli dal punto di vista dell'accoglienza verso persone straniere, in particolar modo uomini di colore». In più di qualche occasione si è sentito «a disagio», ma la sua esperienza è stata utile per comprendere ancora meglio quanto la mediazione e conoscenza del fenomeno migratorio, ma ancor più specificatamente la condizione di rifugiato, sia fondamentale ed imprescindibile per la stipula di un contratto di locazione.
Quando è arrivato in Italia il primo ostacolo da superare era la lingua. Issa si è applicato molto per migliorare il proprio livello di italiano frequentando corsi e ottenendo così le certificazioni linguistiche. Si è anche iscritto ai Cpia 3 (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) per conseguire il diploma di licenza media. Le sue giornate sono oggi suddivise tra libri e scaffali. Mentre studia, infatti, ha cercato di inserirsi nel mercato del lavoro ottenendo un tirocinio formativo con conseguente contratto di lavoro a tempo determinato in un negozio della catena Leroy Merlin.

Roberta Pumpo

Originario del Senegal, ha superato molte difficoltà Oggi divide le giornate tra studio, un tirocinio e un part-time


Issa

Babakar e il futuro nell'abilità delle mani

Un atelier tutto suo dove confezionare un abito da sera per la sorella e poterla vedere con i propri occhi mentre volteggia nel vestito.
Oggi, invece, Babakar, 26 anni, originario del Senegal, deve accontentarsi delle fotografie o delle videochiamate.
A 19 anni ha lasciato i genitori e la sua terra in cerca di un futuro migliore.
Dopo aver attraversato la Libia, nel 2014, con un barcone, ha raggiunto Messina e l'anno dopo è arrivato a Roma dove è stato accolto in Casa Scalabrini 634, in via Casilina. Qui ha partecipato ad un corso di lingua italiana ma il suo vero talento è racchiuso nelle mani.
Fin da piccolo nella sartoria dello zio ha imparato a cucire, ritagliare, disegnare modelli, riconoscere le stoffe.
Un'arte antica che in Senegal non gli permetteva di guadagnare abbastanza per provvedere a lui e alla famiglia. Si è quindi iscritto a "Taglia e Cuci in tutte le Lingue del Mondo", il laboratorio di sartoria organizzato a Casa Scalabrini 634 in collaborazione con l'associazione Migranti e Banche per offrire uno spazio di incontro, formazione, crescita e scambio.
È stata l'occasione per affinare la sua abilità nel maneggiare forbici, ago e filo e mettere a frutto la sua fantasia per confezionare abiti di scena coloratissimi per i "Torpignattori", la compagnia teatrale del quartiere.
Oggi Babakar vive in un appartamento con altri ragazzi, lavora in una maglieria a Torre Angela e pochi giorni fa ha consegnato l'abito realizzato per una sposa. «È stato molto emozionante vederla con indosso il vestito al quale ho lavorato per ore», racconta con orgoglio misto a eccitazione.
Tutti i sabati mattina torna a Casa Scalabrini 634 e veste i panni dell'insegnante. Nella struttura di via Casilina, infatti, guida il corso di cucito per italiani e stranieri promosso dal Progetto LaMin.
Spesso disegna e cuce vestiti che poi spedisce alla sorella Mauna, due anni più piccola di lui. «Non l'ho mai vista "dal vivo" mentre sfoggia il vestito – dice –. Mi invia qualche fotografia». **(Ro.Pu.)**

La traversata con un barcone dalla Libia La nuova attività in una maglieria: un abito da sposa l'ultima creazione

Babakar

L'Azione cattolica romana ripercorre la sua storia

DI MICHELA ALTOVITI

Rinnovare la consapevolezza che «camminiamo sui passi già camminati da altri, con un senso di responsabilità per il passato, che è da custodire». Con queste parole Chiara Sancin, segretaria dell'Azione cattolica diocesana, sintetizza l'obiettivo delle due iniziative che l'associazione laicale ha in programma per la settimana imminente, l'inaugurazione di una mostra sulla storia dell'Ac diocesana e la presentazione del libro "L'Azione Cattolica a Roma", scritto da Fabio Spinelli. «Non si tratta di vivere con nostalgia e rimpianto quanto è stato fatto – spiega Sancin – , ma di lasciare che le vicende del passato vengano caricate delle domande del presente, vivendo così a pieno la dimensione della memoria, seppure con lo sguardo proiettato in avanti». Proprio "Tra memoria e futuro" è il titolo che caratterizza le due proposte in calendario. Domani, nella Galleria La Pigna dell'Unione cattolica degli artisti italiani (Ucai), «nello storico palazzo nel cuore della città che ospita anche il nostro Centro diocesano – sono ancora le parole di Sancin –, verrà inaugurata la mostra sulla storia dell'Ac, visitabile fino al 19 giugno». Il progetto espositivo, avviato nel 2019 in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'associazione diocesana che oggi conta circa 3mila aderenti ed è presente in 80 parrocchie, «si sta via via arricchendo – dice Sancin – grazie alle scoperte che facciamo recuperando materiali dall'archivio diocesano, che stiamo sistemando». In particolare, «uno dei 21 pannelli lo abbiamo voluto dedicare ai coniugi Beltrame Quattrocchi, figure attive nell'Ac e nel movimento cattolico romano del 1900 oltre che esempi di vita laicale particolarmente attuali nel contesto dell'Anno della famiglia "Amoris laetitia" indetto da Papa Francesco – spiega ancora –. C'è poi lo spazio dedicato alle biografie di giovani cattolici romani che hanno preso parte alla Resistenza e quello sulla Gioventù femminile e alla sua fondatrice, la venerabile Armida Barelli». A quest'ultima dedicherà il suo intervento il vicepostulatore della causa di beatificazione Ernesto Preziosi, in occasione della presentazione del libro di Fabio Spinelli "L'Azione cattolica a Roma", che verrà presentato – alla presenza, tra gli altri, del vescovo ausiliare Paolo Selvadagi – venerdì 18 giugno, alle 17.15, in Centro diocesano. «Barelli, figura di donna moderna per il suo tempo, ha speso tutta la sua vita per rispondere ad una vocazione che ha aiutato tante donne, oltre un milione, contribuendo alla loro emancipazione – spiega Preziosi –. A muoverla era una formazione integrale, non solo pietistica, perché accanto all'ispirazione spirituale profonda che le veniva da Dio vi era in lei l'attenzione alla storia, dalla quale si è fatta sempre interrogare, come credo sia chiamata a fare anche l'Azione cattolica oggi, alla luce dell'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco».

Due proposte per la settimana: una mostra alla Galleria La Pigna e la presentazione di un libro di Spinelli

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 14
Alle ore 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale. - Alle ore 18.30 celebra la Messa al Pontificio Collegio Lateranense "San Giovanni XXIII".

GIOVEDI 17
Alle ore 17 visita la Casa Diocesana del clero "Casa San Gaetano" e celebra la Messa.

SABATO 19
Alle ore 12 nell'Aula Paolo VI in Vaticano partecipa all'udienza di Papa Francesco con i diaconi permanenti insieme alle loro famiglie.

DOMENICA 20
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Stanislao.

L'arcivescovo Pennisi: «Un'esistenza ordinaria con una sintesi tra religione e diritto»
Mantovano: emerge in ogni sentenza la cura per il dettaglio e la ricostruzione di insieme

il giudice beato. Il ricordo del magistrato nell'incontro della parrocchia San Pio X

Livatino, il fascino di Dio come garante di giustizia

DI MARIAELENA IACOVONE

«A trent'anni dal sacrificio, la lezione morale che il beato Rosario Livatino ci trasmette è quella di un testimone radicale della giustizia come progetto di fede e come esercizio di carità cristiana». Sono queste le parole dell'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, chiamato a tirare le fila dell'incontro "Rosario Livatino – Le tappe di un cammino di santità", svoltosi mercoledì sera, nella parrocchia di San Pio X alla Balduina e trasmesso in streaming sul canale YouTube. «Durante il processo canonico è emerso che il martirio formale subìto da Livatino si fonda su una vita ordinaria caratterizzata da una sintesi tra religione e diritto», ha aggiunto Pennisi, ricordando l'impegno esemplare del magistrato martire della giustizia ucciso "in odium fidei" dalla stidda agrigentina nel 1990 e beatificato il 9 maggio scorso.

Ruocco: riservato, lontano dal clamore mediatico, ma nello stesso tempo molto aperto al prossimo

«Chi ha studiato i diari di Livatino giudice, ma prima ancora uomo e credente, attesta di incertezze, di lacerazioni interiori e di silenzi che lo rendono ancora più umano, vero e vicino – ha proseguito il presule –. Il Vangelo e il crocifisso, sempre presenti sulla sua scrivania, erano una perenne provocazione al compito che svolgeva». Egli, infatti, ha «sempre sentito profondamente il fascino di Dio come garante di libertà e di giustizia». Ad intervenire all'incontro anche Alfredo Mantovano, consigliere della Corte di Cassazione e vicepresidente del Centro studi Livatino, il quale ha tratteggiato gli aspetti di unicità di questo professionista rigoroso e integerrimo, il primo magistrato a essere proclamato beato. «Livatino, come tanti suoi colleghi all'epoca in terra di mafia, operava "a mani nude" contro una criminalità radicata e aggressiva – ha commentato –. Anche se è un uomo del nostro tempo, gli anni che sono trascorsi da quando è stato ucciso hanno visto dei cambiamenti profondi e sarebbe un errore avvicinarsi a lui immaginando che le condizioni, nelle quali oggi un magistrato opera fronteggiando la criminalità mafiosa, siano simili a quelli che hanno caratterizzato l'esercizio delle funzioni da parte di Livatino, prima come pubblico ministero per 10 anni e poi come giudicante ad Agrigento». Nel 1990 «non esisteva ancora nessuna legislazione sui collaboratori di giustizia né il cosiddetto 41-bis e questo per Livatino ha avuto un significato particolare perché il suo omicidio è stato deciso proprio all'interno del carcere», ha proseguito il magistrato, aggiungendo che «anche sul piano organizzativo non esistevano né la procura nazionale né le procure distrettuali antimafia, dunque lo stesso coordinamento delle indagini era estremamente complesso». Chiara, nelle parole di Mantovano, l'eredità consegnata ai colleghi: «Nelle sentenze e decreti di cui Livatino è estensore emerge, in ogni passaggio, la cura per il dettaglio e la ricostruzione di insieme. Questo può essere di grande insegnamento, visto che uno dei limiti più frequenti del lavoro giudiziario è proprio la sciatteria, ovvero la scarsa cura per la preparazione e, al tempo stesso, approssimazione nella redazione dei provvedimenti e nel rispetto dei termini». Insomma, per Livatino, autentico rappresentante delle istituzioni, «fare il magistrato coincideva con l'essere magistrato». Il suo profilo di grande esperienza e maturità è stato evidenziato anche da Alfredo Ruocco, consigliere della Corte d'Appello: «Grazie alla sua capacità investigativa e alla sua tenacia si sono tenuti numerosi processi, tra i quali il primo maxiprocesso alle cosche agrigentine e altri legati a reati ambientali – ha detto –. Era una persona riservata, lontana dal clamore mediatico, eppure, nello stesso tempo, molto aperta al prossimo». Un testimone attivo che, già all'epoca, «andava nelle scuole a parlare di legalità e costituiva un punto di riferimento nel tribunale ove lavorava», ha proseguito Ruocco, sottolineando che «la forza di volontà insieme alla fede trasparivano già all'inizio della sua attività, per la quale aveva una vera e propria vocazione».

Il giudice Livatino

CULTURA

Confraternita promuove un saggio di Paglia sulla morte «confortata»

L'arciconfraternita di San Giovanni Decollato, nata nel 1488 grazie ad alcuni fiorentini per la consolazione dei condannati a morte, presenta domani il saggio dell'arcivescovo Vincenzo Paglia "La morte confortata". Viene reso pubblico per la prima volta il Manuale di Pompeo Serni utilizzato per confortare e redimere i condannati a morte.
La confraternita era detta anche della "Misericordia": autorizzata ogni anno a far liberare un condannato, era impegnata nel conforto e nella conversione dei condannati. Partecipano alla presentazione i professori Adriano Prosperi e Marco Bartoli. Accesso non consentito per le restrizioni sanitarie (possibile richiedere la registrazione dell'evento a *architasgd@gmail.com*).

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

Storia della Chiesa, uscita verso una vita rigenerata

L'Esodo, con i suoi quarant'anni di cammino dal Mar Rosso al deserto, dal Sinai alle steppe di Moab, sino alle rive orientali del Giordano, diventa un simbolo, o, meglio, uno schema teologico che accompagna tutta la Scrittura, ispirando non solo i libri profetici dell'Antico Testamento, ma anche la storia della Chiesa. La fede cristiana è raccontata, all'inizio, nell'opera dell'evangelista Luca, autore anche del libro degli Atti degli Apostoli, come un'esperienza di esodo, di uscita, di sconfinamento sia geografico, spaziale, sia temporale. Come uno scatto verso il futuro, un atto continuo di ricominciamento. Molto prezioso per noi che oggi ci troviamo, a nostra volta, a ricominciare, sia come cittadini sia come credenti. Dopo la sua resurrezione Gesù appare, una prima volta, al gruppo degli Undici che erano riuniti nel Tempio, ma, dopo quaranta giorni – numero simbolico che richiama i quarant'anni dell'Esodo – lo ritroviamo sul Monte degli Ulivi prima di ascendere al cielo. Egli dà un mandato agli Undici e alle donne, che formavano con loro un unico gruppo e tra le quali v'era anche Maria, la madre di Gesù: «Riceverete lo Spirito Santo e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria fino agli estremi confini della terra» (Atti 1,8). Anche la storia della Chiesa delle origini, dunque, è quella di un'uscita verso una vita incarnata nella storia e sempre rigenerata di incontri con gli altri, sotto la guida e la spinta dello Spirito. La prima "residenza" della comunità cristiana è una semplice stanza «al piano superiore dov'erano soliti riunirsi» (At 1,13): un luogo di assemblea, per dire che il popolo di Dio è, innanzitutto, una realtà spirituale, morale, affettiva, un cesto di legami tra persone e non un apparato esteriore; è un edificio fatto di carne e di carismi e non di mattoni o di strutture materiali, il cui corpo non è la metaforica somma dei membri ma la comunione tra loro, nel suggello dello Spirito. Il cammino della Chiesa non si ferma mai e – sempre sul solco del racconto degli Atti – si sposta da Gerusalemme a Samaria, a Cesarea – stupenda città di mare e di porto – ad Antiochia. Da qui parte e riparte per "uscire" in Galazia, a Tessalonica, a Filippi; per "esodare", infine, sulle onde del Mar Mediterraneo, verso Occidente, da Creta a Malta, dove: «Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo» (At 28,1). È la prima cena della nuova chiesa di Paolo, quasi in Italia! E l'ultima Pentecoste del libro degli Atti – c'era anche lì una fiamma di fuoco! – ma la prima di una nuova, splendida tappa del "viaggio" della Chiesa. Da Malta ci si rimette, infatti, in mare verso Siracusa e poi Reggio Calabria, giungendo a Pozzuoli e, infine, a Roma. Dove, come in un cerchio che si chiude, la sede della prima comunità paolina sarà – come a Gerusalemme! – in una "stanza" di un appartamento preso in affitto. Approdo in una terra promessa che appare proprio qui, passato il Mar Tirreno.

IN BREVE

Morto padre Giovanni Grimaldi

È morto padre Giovanni Grimaldi, degli scolopi: avrebbe compiuto 95 anni il 1° luglio. Originario di Salerno, era stato parroco di San Francesco d'Assisi a Monte Mario dal 1964 al 1977. Funerali celebrati martedì a Firenze.

Ordo viduarum, ritiro spirituale

Si conclude alla Fraterna Domus di Sacrofano il ritiro spirituale dell'Ordo viduarum con il vescovo Guerino di Tora e il vicario episcopale per la Vita consacrata monsignor Antonio Panfili.

Un webinar alla Gregoriana

A 30 anni dall'Accordo di Belaveza che sanciva la dissoluzione dell'Urss, un ampio studio indaga il contributo di papa Giovanni Paolo II alla rinascita del cattolicesimo. Webinar alla Gregoriana il 18 giugno alle 17 (info *www.unigre.it*).

libri
di Eraldo Affinati

Emuma Elon

Elon, la voragine della memoria

Durante la Seconda guerra mondiale l'Olanda, occupata dai nazisti, visse una delle sue stagioni più tragiche. Anna Frank, grazie al famoso diario tradotto in ogni parte del pianeta, fece conoscere al mondo intero la sventura a cui andarono incontro tante famiglie ebree che abitavano nella piccola nazione in riva al Baltico. Storie di violenze e massacri. Nel campo di transito di Westerbork affluirono migliaia di deportati che poi venivano indirizzati ad Auschwitz per essere gassati e bruciati: fra questi sventurati resta indelebile il ricordo di Etty Hillesum, una delle più grandi scrittrici del Novecento. Ma, tornando al caso della famosa adolescente segregata in soffitta, si trattò soltanto della punta emergente di un gigantesco iceberg. Duemila e cinquecento bambini ebrei trovarono rifugio presso famiglie cristiane per essere sottratti alla implacabile furia omicida del regime hitleriano. Al termine del conflitto essi furono restituiti ai genitori ancora in vita. Ma cosa accadde ai numerosi che invece restarono orfani? Quasi tutti continuarono ad abitare con chi li aveva accolti e spesso non vennero mai a sapere di essere stati adottati.
Da qui prende spunto il suggestivo romanzo di Emuna Elon, *La casa sull'acqua* (Guanda, pp. 348, traduzione di Elena Loewenthal, 18 euro), il cui protagonista, Yoel Blum, esponente di spicco della nuova letteratura israeliana, durante un viaggio in Olanda, guardando un filmato d'archivio presente al Museo Ebraico di Amsterdam, scopre stupefatto tutti i membri della propria famiglia. Il padre, morto nel lager, la madre e la sorella, sopravvissute e poi emigrate in Palestina. Nel neonato in braccio alla donna però, in quel fotogramma misterioso, Yoel non riconosce i propri lineamenti! «E c'era dell'altro: aveva notato - era impossibile non notarlo - che quel bambino sconosciuto le assomigliava». Eppure non sembrava suo fratello.
Yoel si sente quindi chiamato a fare i conti col passato. Sarà una ricerca dolorosa che, complice lo scrupolo documentario, gli metterà di fronte fantasmi ancora attivi. L'autrice, nata a Gerusalemme nel 1955, tradotta per la prima volta in lingua italiana, alterna scenari che risalgono ai tempi bellici con la cronaca delle minuziose esplorazioni urbane di Yoel, fra canali, botteghe e vecchi alberghi. Questo doppio passo fra l'oscurità degli eventi trascorsi e l'illusorio chiarore del diario di viaggio caratterizza le pagine di Emuma Elon. Le immagini si sovrappongono sostenendo la durata narrativa che vuole tenere accesa l'attenzione del lettore senza sciogliere l'enigma venuto alla luce. Nessuno può accettare se stesso senza avere almeno provato a conoscere la sua terra d'origine. Affondi la mano nella voragine della memoria, vuoi sapere da dove vieni, ma ti accorgi che questo è impossibile, allora stringi nel pugno un mucchio di sabbia che scivola via fra le dita. Così diventi adulto.